

La Sicilia 8 Aprile 2003

“Erba” tra peperoni e zucchini

RAGUSA. Brillante operazione del personale della Squadra mobile della questura che, nel quadro dei servizi predisposti dal questore, dott. Carmelo Casabona, volti alla lotta allo spaccio di sostanze stupefacenti, ha sequestrato ben 80 chilogrammi di marijuana ed ha tratto in arresto quattro persone.

L'operazione ha avuto quale epicentro la campagna di Santa Croce Camerina, una zona ad alta densità di coltivazione di primaticci, in contrada «Piombo-Carnale». È l'erba sequestrata veniva proprio coltivata lì in mezzo fra una serra di pomodorini e una di melanzane, peperoni e zucchini.

Le persone tratte in arresto sono tutte di Santa.Croce Camerina; tre di esse appartengono allo stesso nucleo familiare, al nucleo dei coltivatori cioè, mentre una persona sarebbe stato l'anello di congiunzione fra i produttori e gli spacciatori. Sono stati tratti in arresto, domenica sera a tarda ora, il serricoltore Paolo Zisa, 60 anni, la moglie Maria Petralia, 56 anni, e il figlio della coppia Fabrizio Zisa di 31 anni;. quindi. Roberto Zisa (solo omonimia con i serricoltori) di 34 anni. Tutti e quattro sono stati associati alla casa circondariale di contrada "Pendente" a Ragusa, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica, Lelia Di Domenico. Il quartetto sarà interrogato oggi o al più tardi domattina, dal giudice delle indagini preliminari, presso il tribunale.

All'operazione si lavorava, come ha riferito ieri mattina il capo della Squadra mobile, vice questore Giuseppe Bellassai, da qualche tempo, da quando cioè si era notato un certo movimento di persone sospette non solo nell'abitato di Santa Croce Camerina ma anche nella contrada «Piombo» (il cuore della coltivazione dei primaticci), dove, fra una serra e l'altra, sorgeva l'abitazione dei coniugi Zisa, conosciuti per le loro produzioni di primaticci, non certo come produttori di marijuana. E il "fiuto" della «Mobile» doveva risultare ben presto qualcosa in più di una semplice impressione. Anzi, man mano che si procedeva con le indagini, prendeva sempre più consistenza l'ipotesi che l'"erba" che negli ultimi tempi avevi risposto alle richieste di mercato fosse prodotta in loco. C'era da avere soltanto pazienza ed attendere il momento giusto per intervenire.

E tale momento si è avuto domenica quando gli uomini del dott. Bellassai, dai loro punti di osservazione notavano uno strano movimento proprio attorno all'abitazione di campagna della famiglia Zisa. Da un sottotetto venivano tirati fuori tre involucri in plastica che venivano consegnati ad un giovane. Questi li sistemava nel bagagliaio della propria auto, e quindi si dirigeva alla volta della vicina Santa Croce Camerina. Naturalmente lo sconosciuto veniva immediatamente seguito dai poliziotti che lo bloccavano poco dopo in pieno centro abitato e lo identificavano per Roberto Zisa. I sospetti diventavano certezza, subito dopo la perquisizione della vettura e la constatazione che i tre involucri poco prima prelevati dalla abitazione di contrada «Piombo», del peso di un chilogrammo ciascuno, contenevano marijuana essiccata e pressata e quindi pronta per essere immessa sul mercato.

A quel punto la Polizia ritornava in contrada Piombo, nella campagna coltivata a serre di primaticci da Paolo Zisa, con la collaborazione della moglie e dei figlio. L'obiettivo era il sottotetto della abitazione degli Zisa. Non era facile arrivarvi visto che i proprietari, dopo avere detto che si trattava di un locale da tempo non utilizzato, opponevano notevole resistenza passiva. I poliziotti abbattevano il portellone esterno del sottotetto e a quel punto si presentava loro un quadro assolutamente impensabile: vi era un vero e proprio

deposito dove avvenivano le varie fasi della produzione di marijuana: dal deposito della canapa indiana prodotta in una vicina serra di circa mille metri quadri, alla essiccazione delle foglie; alla pressa del prodotto essiccato, al confezionamento di involucri da un chilogrammo. La droga lì rinvenuta sfiorava, come detto, gli 80 chilogrammi. A quel punto non rimaneva altro da fare che trarre in arresto i quattro ed associarli alla casa circondariale del capoluogo.

Le indagini, ovviamente, sono da considerare tutt'altro che concluse. «Sono in pieno svolgimento - ha precisato il capo della Squadra mobile della questura -; abbiamo scoperto una importantissima fonte di approvvigionamento di droga "leggera" ma è ovvio che intendiamo proseguire per cercare di individuare i canali di commercializzazione e i mercati di smercio».

Si è dell'avviso degli inquirenti dalla serra coltivata a canapa indiana (espantata di recente) si sarebbe potuto ricavare marijuana per circa il doppio di quella sequestrata; come dire che parte del "raccolto" sarebbe stato piazzato ed avviato ai vari mercati.

Giovanni Pluchino

EMEROTECA ASSOCIAZION E MESSINESE ANTIUSURA ONLUS